

Una lezione di tattica E una partita all'orizzonte

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

TUTTI ADESSO VEDONO NELL'INFOLTIMENTO DELLA DIFESA LA NOVITÀ DECISIVA DI ANDREAZZOLI. Forse lo è dal punto di vista psicologico: la scelta dei tre centrali è il messaggio di discontinuità più forte da consegnare al gruppo, che ha giocato per liberarsi di Zeman. Ma l'idea più importante e feconda dal punto di vista tattico è stata la disposizione "stretta" del tridente d'attacco. Lamela e Totti partivano da una posizione centrale, quasi sulla verticale di Osvaldo, chiamato a un movimento più vario e continuo del solito, compito assolto con infinito zelo figlio anche del senso di colpa per la scemenza di Genova. L'uso di Lamela e Totti sulla trequarti ha facilitato il loro compito difensivo: la pressione continua su Pirlo, Barzagli e Bonucci: i tre (il professore e i due supplenti) che accendono con il primo passaggio la manovra della Juventus. Fossero stati impiegati sugli esterni, né Lamela né Totti sarebbero riusciti a serrare la marcatura, e il pressing sarebbe stato disordinato e dunque dannoso. La prima mezz'ora della ripresa è stata giocata dai giallorossi con furore agonistico e applicazione commovente. La Juventus è mancata di elettricità, e non può permetterselo perché la sua forza è proprio nella diffusione di tensione positiva, energia, voglia di imporsi in tutto il collettivo: questa «trasmissione» è stata interrotta dal ritmo basso con cui la Roma ha approcciato la partita, e dalla suddetta varietà tattica così sfacciatamente riuscita nella ripresa, quando il palleggio bianconero era più stanco. Andreazzoli, in breve, ha cambiato (e bene) in ragione anche dell'avversario, sacrificando Lamela (che solo nel finale si è liberato dei compiti, per vezzeggiare sui lati, superbamente).

La tattica è un pensiero ambivalente, per essere sublime: cosa fare, e come complicare le cose agli avversari. Ridurre tutto all'offerta di gioco è una presunzione che può permettersi il Barcellona, e basta. Se la Roma (e anche la Fiorentina) si piegano a questa necessità, possono ancora scriversi un finale migliore, in questo campionato: hanno talento, velocità, varietà. Quest'ultima manca al Napoli che da anni vive di fiammate, e questo permette a Mazzarri una copertura continua della difesa, con due mediani di presidio che al massimo si spendono nelle conclusioni da lontano, ma raramente s'inseriscono in area: quello è compito degli esterni (ma sempre meno, specie quando manca Maggio) e di Hamsik. Il resto è Cavani, il calciatore più forte della Serie A. Quest'essenzialità è un patto con la fatica, che ogni volta serve per scardinare le squadre chiuse e ordinate. Troppe volte non riesce, e Mazzarri sembra non avere altra idea che sommare attaccanti su attaccanti: spesso finisce le partite con uno schema tattico che pare un'ammucchiata. Va di lusso che non subisca contropiedi letali. Le distanze con la Juventus restano nette ma appetibili e illuminano lo scontro diretto, all'orizzonte.

Due righe - ripetitive - sul Catania. E il bignami di uno squadrone. Fa un possesso palla limpido e saporito, ha velocità e profondità. E si preoccupa degli avversari.



Walter Mazzarri allenatore del Napoli deluso alla fine della gara contro la Sampdoria

FOTO LAPRESSE

Napoli, fischi e rimpianti

Con la Samp solo 0-0 La Juventus resta a +4

Sprecata l'occasione per accorciare le distanze Delio Rossi si conferma «ammazzagrandi» Polemiche sul prato

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

LA VOGLIA DI SCUDETTO SI FERMA AL PALO. Il Napoli non approfitta dello scivolone della Juve a Roma e non va oltre il clamoroso legno colpito da Hamsik (con il decisivo tocco del portiere Romero) nel

finale: lo 0-0 contro la Samp al San Paolo lascia così gli uomini di Mazzarri a -4 dalla vetta. Tre giorni dopo la figuraccia contro il Viktoria Plzen in Europa League, la seconda occasione sprecata di fronte al pubblico amico ha scatenato la delusione dei tifosi, che alla fine hanno sonoramente fischiato, dopo essersela presa con il portiere De Sanctis durante la gara per alcune uscite un po' spericolate.

Mazzarri ha cambiato quasi per intero il centrocampo rispetto all'impegno infrasettimanale, ma la squadra non è apparsa più vivace e pericolosa. Sarebbe stato interessante sapere come ha giudicato la prestazione dei suoi, ma l'ex tecnico dorian ha preferito non commentare, disertando la sala stampa ufficialmente perché alle prese

con una leggera influenza: nel corso della gara però lo si è visto sbracciarsi più volte, mostrare ripetutamente l'orologio ad arbitro, assistenti e quarto uomo, lamentandosi per le perdite di tempo dei giocatori della Samp. Mazzarri ha finito addirittura in camicia, sgolendosi per incitare i suoi, dimostrando di non proprio mal messo fisicamente, ma tant'è.

Paolo Cannavaro, invece, si è lamentato per le condizioni del terreno di gioco: «E vergognoso giocare qui, non so come abbiamo fatto a fare tutti questi punti», ha detto il capitano. Era dalla gara di metà dicembre contro il Bologna che il Napoli non staccava in casa in campionato, lo ha fatto nell'occasione più importante, contro un'avversaria che si è confermata ammazzagrandi. La Samp del nuovo corso, dopo aver debuttato con una sconfitta contro la Lazio, contro le big ha fatto benissimo: la prima vittoria della gestione Delio Rossi è arrivata addirittura a Torino contro la Juve, otto giorni fa c'è stato il rotondo 3-1 alla Roma, con contorno di polemiche e veleni, che hanno portato alla squalifica del tecnico (sostituito ieri in panchina dal vice Limoni), ma anche senza Rossi ieri la Doria ha dimostrato di aver imparato benissimo la lezione.

Contro un'avversaria partita a razzo, che smangiava dalla voglia di vincere per arrivare a due passi dalla Juve, la squadra blucerchiata ha fatto una partita difensiva praticamente perfetta. Concedendo pochissimo nel primo tempo e rischiando solo durante l'arrembaggio finale del Napoli, con il già citato palo di Hamsik e un'occasionissima sprecata da Cannavaro. Il capocannoniere Cavani è stato ingabbiato e solo nel recupero ha avuto una chance in mischia: se non segna *el Matador* o ci pensa «Mare chiaro», per il Napoli diventa difficile vincere, perché il resto della compagnia è di buona qualità, ma senza quegli acuti necessari per risolvere le sfide più complicate. Hamsik, però, ha suonato la carica: «Noi allo scudetto ci crediamo». Ma prima del faccia a faccia con la Juve del 1° marzo, c'è la trasferta di Udine da non fallire, perché un altro pareggio vorrebbe dire allontanarsi forse definitivamente dalla vetta.

Hamsik rapinato nel dopo gara pistola alla tempia e via il Rolex

Giornata nera per lo slovacco dopo il palo colpito. Prima di lui era toccato a Behrami e alle mogli di Lavezzi e Cavani

M. D. M.
tomassimo@virgilio.it

OLTRE AD UNA PARTITA STREGATA, CON IL PALO A NEGARGLI LA GIOIA DEL GOL NEL FINALE DEL MATCH CON LA SAMP, PER MAREK HAMSİK C'È STATO UN DOPO GARA ANCORA MENO DIVERTENTE. dopo aver lasciato il San Paolo, mentre con la sua auto era in tangen-

ziale, è stato avvicinato nel traffico da due malviventi a bordo di uno scooter, che hanno rotto il finestrino dell'auto e, minacciandolo con una pistola, gli hanno ordinato di consegnare il Rolex. Hamsik, che stava andando in aeroporto a prendere la moglie, non ha perso la calma, ha consegnato l'orologio ai delinquenti e poi è tornato al San Paolo per denunciare il fatto alla polizia.

Non è la prima volta che Hamsik viene scippato dell'orologio, era successo già quattro anni fa nei pressi dello stadio (il Rolex era stato poi ritrovato e riconsegnato al giocatore alcuni giorni dopo), una disavventura simile era capitata anche alla sua signora e alla fidanzata del «pocho» Lavezzi. Due volte è stata vittima di uno scippo anche la moglie di Edison Cavani, Maria Soledad, cui era stato sottratto un orologio del valore di quasi 20mila euro, mentre anche uno degli agenti del Matador, Claudio Anellucci, è stato vittima di un furto nel dicembre del 2001.

L'ultimo episodio di questa brutta serie, prima di quello che ha visto protagonista ieri pomeriggio Hamsik, era successo pochi giorni prima del Natale, vittima di una rapina il centrocampista svizzero Valon Behrami. Quando i campioni dello sport finiscono protagonisti della cronaca nera.